

ROMA



INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

(Art. 105 del Reg.Com. 20gg.)

La consigliera Capitolina

Alla Sindaca

Virginia Raggi

All'Assessore al bilancio

Gianni Lemmetti

Alla Ragioniera Generale

Dott.ssa Guiducci

Al Presidente dell'Assemblea Capitolina

Marcello De Vito

Al Segretariato Generale

Protocollo: RQ/2021/3654 del 4 marzo 2021

- **Oggetto:** Interrogazione a risposta scritta su carenza personale per l'attività di ricognizione delle procedure espropriative pregresse da esaminare per effetto della Legge n. 145 e impatto del debito da espropri sul bilancio capitolino.

Premesso che

- Il 30 dicembre 2018 per effetto della Legge n. 145 (commi 927-930) Roma Capitale è tenuta ad accertare definitivamente la massa passiva non finanziaria del debito straordinario.
- Dalla citata legge all'art. 1, comma 927 e seguenti è stato previsto un termine finale di 36 mesi per la presentazione delle istanze di liquidazione da parte dei responsabili dei servizi competenti per materia di Roma Capitale e la conseguente definitiva rilevazione della massa passiva da parte del Commissario Straordinario, da approvarsi con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.
- Il commissario straordinario del Governo Beltrami ha quindi 36 mesi di tempo, dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2021, per definire il debito di Roma e per chiudere definitivamente il debito commerciale e il debito finanziario.
- L'attività straordinaria della gestione commissariale, a seguito del Dpcm di definitiva rilevazione della massa passiva che dovrà essere firmato dall'attuale Presidente del Consiglio, come prevede il

- comma 932 della Legge 145, cita che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di approvazione dell'accertamento definitivo del debito pregresso del comune di Roma, di cui al comma 930 del presente articolo, stabilisce il termine finale per l'estinzione dei debiti oggetto di ricognizione, determinando contestualmente, ai sensi e per gli effetti del comma 13-ter dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, la conclusione delle attività straordinarie della gestione commissariale.
- La legge specifica che, a seguito della chiusura della gestione commissariale, sono trasferiti a Roma Capitale i crediti di competenza della stessa iscritti nella massa attiva del piano di rientro dall'indebitamento pregresso, iscrivendo in bilancio di Roma un adeguato fondo crediti di dubbia esigibilità, destinato ad essere conservato fino alla riscossione o cancellazione degli stessi crediti; la differenza è finalizzata alla copertura dell'eventuale disavanzo derivante dalla cancellazione dei residui attivi e passivi.
 - Con la deliberazione n. 44/2019/PRSP il 23 gennaio del 2019 la Corte dei Conti, ha accertato irregolarità, afferenti ai rapporti finanziari tra gestione ordinaria e gestione commissariale e loro impatto sugli equilibri statici e dinamici dei bilanci di Roma Capitale, per il periodo 2008-2017 e, tra le criticità emerse, indica:
 - l'assenza di scritture di riconciliazione;
 - mancanza di atti di riaccertamento e o ricognizione dei crediti e debiti espunti "ab initio" dal bilancio di Roma e disallineamento con le partite imputate al bilancio commissariale;
 - errori di imputazione e irregolarità delle procedure di rettifica;
 - perdita di tracciabilità della gestione vincolata, indisponibilità di criteri di quantificazione dei debiti fuori bilancio maturati al 28 aprile 2008;
 - incertezza nella quantificazione degli oneri da espropriazione illegittime o occupazioni "sine titulo" avvenute prima del 28 aprile 2008;
 - incertezze concernenti i prestiti flessibili e le aperture di credito da ammortizzare a carico della massa passiva, rischi da contenzioso.
 - I magistrati contabili hanno ordinato a Roma Capitale l'adozione nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di comunicazione della deliberazione n. 44/2019/PRSP, cinque misure correttive:
 1. procedere con immediatezza e carattere di assoluta priorità alla verifica di perdurante sussistenza, in base a validi titoli giuridici e di effettiva esigibilità dei crediti iscritti in massa attiva alla voce "crediti da riscuotere-parte corrente".
 2. Circa il riscontrato disallineamento fra impegni espunti dal bilancio di Roma Capitale nel 2008 e debiti ammessi alla massa passiva nel documento di aggiornamento del Piano di rientro del 2010 produrre certificazione attestante l'entità delle partite effettivamente corrispondenti ad impegni contabili e l'entità di quelle corrispondenti a spese non impegnate, distinte per tipologie e voci di imputazione in contabilità commissariale.
 3. Sempre con riguardo alle operazioni di definitiva rilevazione della massa passiva predisporre ed approvare, anche d'intesa con il Commissario straordinario, criteri preventivi di priorità, nonché modi e tempi di espletamento, avendo cura di riassumerne gli esiti periodicamente in appositi atti dedicati, da trasfondere negli atti di aggiornamento della contabilità commissariale di cui all'art. 1, comma 751, della Legge 208/2015.
 4. In via propedeutica alla definitiva quantificazione degli oneri per espropriazioni legati ad atti formali o ad acquisizioni "sine titulo" antecedenti al 28 aprile 2008, per la relativa imputazione all'una o all'altra gestione ex art. 1, comma 926, della legge di bilancio 2019, si provveda nell'immediato a fornire elenco parlante delle relative fattispecie, distinte per tipologia e con specificazione della riferibilità o meno a contenziosi pendenti.
 5. Di avviare una puntuale verifica delle operazioni di prestito flessibile e aperture di credito sottoscritte antecedentemente al 28 aprile 2008, distinguendo per ciascuna di esse

la componente già impegnata a tale data ai sensi dei commi 922 e 923 della legge n. 145/2018 ed ancora da ammortizzare da parte della Gestione Commissariale.

- Con invio tramite PEC il 29 aprile 2019 è stato chiesto con nota alla Ragioneria Generale di Roma Capitale quali criticità si sarebbero verificate per le finanze di Roma Capitale per effetto dell'approvazione della Legge di Bilancio 2019 (commi 927-930) e come avrebbe impattato la chiusura sul bilancio ordinario di Roma nell'ipotesi di approvazione del decreto crescita. Il decreto crescita infatti ha previsto la cancellazione dei residui attivi (1,14 miliardi di euro) e passivi (266 milioni di euro) riferibili ad obbligazioni giuridicamente perfezionate, quantunque ritenuti inesigibili o di difficile esazione che Roma Capitale ha nei confronti della gestione commissariale.
- Il commissario straordinario Beltrami il 10 maggio 2019 è stato audito in commissione congiunta bilancio e finanze della Camera dei deputati sul decreto crescita DI 34 dove fa un riepilogo sulla situazione della gestione commissariale per entrare poi nel merito della crisi di liquidità nella gestione del debito straordinario di Roma e propone tre possibili soluzioni di cui una recepita nella legge n. 58 entrata in vigore il 11 maggio 2019.
- Con deliberazione n. 87/2019/PRSP la Corte dei Conti il 30 settembre 2019 accoglie le richieste formulate da Roma Capitale di ulteriore termine per la presentazione della documentazione afferente all'adozione delle misure di cui ai punti nn. 2 e 4 nonché delle attività, poste in essere da Roma Capitale, finalizzate al superamento delle criticità rilevate ai punti 1, 3 e 5.

Considerato che

- Il dipartimento urbanistica il 25 novembre 2019 con una nota (protocollo QI/181073) ricognitiva delle posizioni debitorie derivanti da procedure espropriative o da acquisizioni "sine titolo" antecedenti al 28-04-2008, , sulle richieste formulate dalla Corte dei Conti, dichiara che fino al 2010 il debito da espropri è stato analizzato soltanto per il 20% del debito straordinario, inizialmente tale ricognizione (con la nota protocollo QI 37569 del 7 giugno 2010) ammontava per una cifra complessiva di soli 547 milioni di euro, tale cifra con un ulteriore aggiornamento (nota protocollo QI 39498 del 15 giugno 2010) ha raggiunto poi un miliardo di euro. Nel 2013 con l'attività di ricognizione di 1.550 procedure espropriative pregresse da esaminare l'ufficio espropri conferma il debito presunto di un miliardo di euro. Dalla nota si evince che nel 2016 è stato depauperato l'Ufficio espropri del personale necessario per la gestione delle pratiche.
- L'ufficio espropri ha predisposto un'analisi dei fascicoli presenti in archivio attraverso il censimento dei procedimenti espropriativi pregressi con la creazione di una apposita Banca dati e ha effettuato l'analisi della documentazione censita e scansionata, individuazione dello stato della procedura sulla base dei documenti rinvenuti e individuazione del valore aggiornato delle aree oggetto di esproprio.
- La gestione commissariale nel 2013 (protocollo UC/2860 del 21 novembre 2013) aveva evidenziato che il provvedimento ex art. 42 bis avrebbe prodotto l'effetto traslativo "ex nunc", con la conseguenza che la relativa obbligazione non si poteva ritenere derivante da atti e fatti posti in essere alla data del 28 aprile 2008 e quindi non si poteva far gravare sul bilancio di competenza della Gestione Commissariale.
- In senso opposto si sono pronunciate l'Avvocatura Capitolina (prot. n. RF/13/138521 del 20 dicembre 2013) ed il segretariato Generale (nota prot. n. RC/22730 del 30 dicembre 2013) non condividendo l'orientamento restrittivo adottato dalla Gestione Commissariale.
- Tale conflitto è stato risolto soltanto con la **Legge n. 145** del 30 dicembre 2018 art. 1 commi 925 e 926 (c.d. Finanziaria 2019) che ha ripartito gli oneri tra bilancio di competenza della Gestione Commissariale e bilancio di Roma Capitale, non senza ulteriori dubbi interpretativi, superati con il parere dell'Avvocatura Capitolina (prot. RF/68356 del 19 luglio 2019) e successiva nota del Segretariato Generale (prot. RC/26785 dell'11 settembre 2019).
- L'istruttoria precisa il dipartimento urbanistica sarà basata su due modalità di provvedimenti:
 - ✓ una proposta di deliberazione con la quale l'Assemblea Capitolina autorizza l'acquisizione dell'area e quindi riconoscendo la legittimità del debito fuori bilancio come indennizzo di competenza del bilancio capitolino

- ✓ e una determinazione dirigenziale di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio per la quota di indennizzo di competenza del bilancio commissariale.
- Per entrambi i provvedimenti non c'è la relativa copertura finanziaria in particolare per i costi di acquisizione delle aree illegittimamente occupate ed i costi accessori quindi non si ha un finanziamento nel bilancio ordinario di Roma Capitale e costituiscono debiti fuori bilancio. La previsione di spesa per ciascun periodo in esame raggiunge la cifra considerevole di 9 miliardi di euro.

Tenuto conto che

- Con la delibera n°93 dell'11 dicembre 2019 l'Assemblea Capitolina prende atto (nonostante non sia obbligata a farlo) delle misure correttive finalizzate al superamento delle criticità riscontrate e dell'accoglimento, da parte della Sezione regionale di controllo per il Lazio della Corte dei Conti, delle richieste formulate da Roma Capitale di ulteriore termine per la presentazione della documentazione afferente all'adozione delle misure di cui ai punti nn. 2 e 4 della deliberazione n. 44/2019/PRSP e nonché delle attività, poste in essere da Roma Capitale, finalizzate al superamento delle criticità rilevate ai punti 1, 3 e 5 della medesima deliberazione.
- Con deliberazione n. 15/2020/PRSP, la Corte dei Conti il 15 aprile 2020 ha valutato i riscontri forniti dall'Amministrazione capitolina circa l'adozione delle misure correttive di cui ai punti 2 e 4 della deliberazione n. 44/2019/PRSP e ha verificato l'adozione delle misure consequenziali disposte dalla deliberazione n. 44/2019/PRSP in merito ai punti 1, 3 e 5:
 - ✓ quanto alle misure consequenziali di cui ai punti nn. 1-3 accerta che i provvedimenti comunicati soddisfano la richiesta di avvio delle operazioni di riaccertamento delle poste attive e passive confluite nel conto commissariale;
 - ✓ quanto alla misura di cui al punto n. 5 dichiara l'impossibilità di pronunciare allo stato degli atti in ordine ai contenuti della disposta ricognizione e alla loro effettiva rispondenza a quanto richiesto; a pagina 17 della deliberazione la Corte rileva una differenza tra gli esiti del riaccertamento dei residui attivi e passivi trasmessi dall'Amministrazione Capitolina e quelli forniti dal Commissario Straordinario.
 - ✓ con riferimento ai punti 2 e 4 la Corte si riserva separata pronuncia la decisione sulla richiesta di rinvio parziale di adempimento ai suddetti punti, come avanzato da Roma Capitale.
- Con deliberazione n° 114 l'Assemblea Capitolina il 18 settembre 2020 prende atto (nonostante non sia obbligata a farlo) della delibera n. 15/2020/PRSP della Sezione regionale di controllo per il Lazio della Corte dei Conti che, come riportato nella attestazione rilasciata dalla Ragioneria Generale di Roma Capitale (prot. RE 9013/2019 e UC 581/2019), sono confermate 784 posizioni debitorie rientranti complessivamente nella casistica, per un valore di debito residuo alla data del 1° gennaio 2018 (data di riferimento per le analisi effettuate) pari a € 778.977.096; prende atto della massa attiva e passiva accertata per i punti 1-3-5 delle misure correttive e l'esito delle procedure di riaccertamento, così come riportato sia nella proposta di aggiornamento del Piano di Rientro al 30 novembre 2018 approvato con DPCM il 9 gennaio 2020 -sia nella deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 93 del 11 dicembre 2019, è quello di seguito riportato:
 - l'esito della procedura di riaccertamento ha attestato nella massa attiva per 1.267.711.631 euro di "crediti da riscuotere-parte corrente" con contestuale indicazione di procedure e tempi di realizzo;
 - per la massa passiva per 321 milioni di euro sono "per prestazioni rese e non pagate", e 528.476.990 euro per debiti fuori bilanci. Il totale della massa passiva è di 849.958.986 di euro.
- Con una interrogazione (protocollo RQ/2020/4860) dell'11 marzo 2020 è stato chiesto alla Giunta e alla Sindaca:
 - se Roma Capitale ha predisposto una ricognizione della situazione economico finanziaria del Comune a seguito della chiusura della gestione commissariale e l'impatto che tale ricognizione avrà sul bilancio capitolino nelle partite debitorie della gestione commissariale;

- se l'Avvocatura Capitolina e il Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, stanno procedendo con gli atti propedeutici alla presentazione delle relative istanze di liquidazione;
- e se tutti i Dipartimenti coinvolti nella gestione dei residui attivi e passivi verso la gestione commissariale stanno procedendo con gli atti propedeutici delle relative istanze come prevede la normativa vigente.
- L'Avvocatura Capitolina il 25 marzo 2020 ha risposto alla interrogazione (prot: RF/2020/0029028) precisando che è stato predisposto un elenco di tutte le controversie rientranti nella competenza della Gestione Commissariale; sui procedimenti espropriativi non conclusi non conosce in anticipo e in mancanza di richiesta evidentemente giudiziale ex art. 42/bis DPR/327/01 da parte del proprietario compito esclusivo dell'ufficio che ha determinato l'occupazione stessa; sottolinea che i poteri transattivi ex lege attribuiti alla gestione commissariale non si applicano alle passività derivanti da procedimenti ex art. 42/bis DPR/327/01.
- La Ragioneria Generale il **3 aprile 2020** ha risposto alla interrogazione (protocollo RE/2020/0033349) precisando che l'entità dei crediti si verificherà solo al momento che saranno trasferiti alla Gestione ordinaria ai sensi dell'art. 38, comma 1 lett. b) del d.l. 34/2019, a seguito della chiusura della Gestione Commissariale e alla luce delle ricognizioni effettuate, che determina l'entità del fondo crediti di dubbia esigibilità necessario al mantenimento degli equilibri di bilancio.
- Con nota protocollo RQ/2020/7110, il 24 aprile 2020 è stato chiesto al Collegio dei Revisori, ai sensi dell'art. 113 comma 3 del regolamento comunale, una relazione sull'impatto della chiusura della Gestione commissariale e di entrare nel merito delle ripercussioni, che la chiusura della stessa avrebbe avuto sul bilancio ordinario, che potrebbero anche risultare fatali per Roma Capitale, generando una situazione di dissesto finanziario e di fornire una specifica relazione dettagliata nel merito delle voci contabili.
- In commissione trasparenza del 17 giugno 2020 l'assessore al bilancio dichiara che a dicembre 2021 il commissario Beltrami certificherà definitivamente il debito straordinario di Roma Capitale per conto del DPCM a firma del Presidente Draghi. I revisori dei conti di Roma Capitale seppur invitati non hanno partecipato alla commissione.
- Con la deliberazione n°91/2020/PRSP il 29 settembre 2020 (depositata il 7 ottobre 2020) la Corte dei Conti, rammenta passando alla disamina degli adempimenti concernenti la rimanente misura n. 4, in merito alla riconciliazione fra le passività annotate nelle scritture interne come di pertinenza di detta Gestione e quelle in concreto assunte in carico dalla medesima (misura n. 2) sia pure in assenza della formale annotazione preventiva nella massa passiva del Piano di rientro di cui all'art. 78 del d.l. 112/2008; solo parzialmente dato seguito alla misura (contrassegnata dal n. 4) finalizzata a quantificare e ripartire definitivamente fra gestione commissariale e gestione ordinaria gli ingenti e passività latenti, allo stato in carico, derivanti da procedure espropriative e/o di occupazione "sine titulo" e per pubblica utilità con possibile acquisizione in proprietà, con riserva di ogni ulteriore verifica nel prossimo ciclo di controllo su Roma Capitale ex art. 148bis TUEL; che in quanto sopra non si può che prendere atto in questa sede, ribadendo come, in assenza di altri elementi ed in costanza della evidenziata incapienza della massa passiva del Piano di rientro, rimane rilevante e crescente, specie per le occupazioni ex art. 42 bis, l'incidenza delle passività latenti di cui trattasi sugli equilibri del bilancio ordinario.
- Con nota protocollo RQ/2020/20543, il 7 dicembre 2020, è stata presentata una seconda interrogazione a risposta scritta sugli effetti degli oneri da passività latenti sul bilancio ordinario del Comune di Roma a seguito della chiusura della gestione commissariale. Si chiede alla Giunta e alla Sindaca di Roma:
 - quali misure la Giunta intende intraprendere per porre in essere ogni azione necessaria per scongiurare il rischio default di Roma Capitale per effetto della chiusura della gestione commissariale (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 all'art. 1, comma 927 e seguenti).
 - Quali misure l'Amministrazione Capitolina intende intraprendere per fronteggiare eventuali oneri da passività latenti per attività espropriative e monitorare costantemente l'idoneità

degli accantonamenti prudenziali destinati in bilancio ordinario e non ancora rilevate nel debito commissariale delle circa 2 mila pratiche (per una stima di circa un miliardo di euro) riferibili ai periodi tra il 1950 e il 1990, per le quali è stato richiesto all'ufficio unico espropriazioni di indicare l'onere potenziale che sarebbe potuto derivare dalla regolarizzazione delle stesse e che sono ancora incarico o di incerta imputazione e copertura a seguito della chiusura della gestione commissariale (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 all'art. 1, comma 927 e seguenti).

- Quali misure sono state intraprese fino ad oggi dall'Amministrazione Capitolina per monitorare costantemente l'impatto che sui conti capitolini possono far emergere i 2 contratti derivati, stipulati il 24 luglio del 2007 e che scadono entrambi il 31 dicembre 2030, il cui valore mark to market alla data del 31 dicembre 2018 era pari a circa 34 milioni di euro, e che risultano ancora aperti, con la controparte Banca Opi.
- Se si è conclusa con esito positivo l'operazione di accollo del Prestito obbligazionario RomeCity e se è stata disposta la revoca delle delegazioni di pagamento rilasciate da Roma Capitale a garanzia del prestito stesso.

Tenuto conto altresì che

- A seguito della seduta della commissione trasparenza del 2 marzo 2021 è emerso dal direttore del dipartimento dell'urbanistica del Comune di Roma che se l'importo del debito da espropri si sposta sul bilancio del Comune di Roma, si va in default.
- Nel corso della seduta emerge che la complicazione della gestione delle pratiche nasce dalla lettura delle sentenze e interpretare correttamente la volontà espressa dal giudice per capire cosa intendesse. In assenza di avvocati all'ufficio espropri, è bene procedere con le pre-vigilanze ma che allungano i tempi della gestione delle pratiche.
- Si denuncia l'assenza di personale all'ufficio espropri che comporta un rallentamento della gestione delle pratiche di cui i cittadini attendono da 50 o 60 anni la gestione e che la procedura degli espropri è molto complessa, soprattutto per le pratiche che risalgono a prima del 2001, quando ancora la procedura non era affatto chiara, in quanto non c'era un valore venale delle aree e c'erano importi diversi la cui difficoltà di riconoscere il valore venale su un'area che va indennizzata oggi ma i terreni non aveva lo stesso valore che all'epoca dell'esproprio.
- Il direttore chiede che siano assegnati all'ufficio espropri almeno 50 avvocati praticanti, dei tecnici di categoria D e 15 amministrativi di categoria C per svolgere l'attività di ricognizione.
- In commissione emerge anche la motivazione della difficoltà e l'impatto di questi debiti derivante da errori che ha fatto lo Stato Italiano, non Roma Capitale, quando è stato introdotto nel nostro ordinamento l'istituto dell'accessione invertita, cioè quando la P.A., in carenza di un legittimo provvedimento espropriativo, e quindi "**sine titolo**", occupi il suolo di un privato e radicalmente lo trasformi mediante l'insediamento definitivo dell'opera pubblica attraverso il quale la Pubblica Amministrazione trasformava il terreno dei cittadini e diventava automaticamente proprietaria di quell'area.
- La Corte Costituzionale nel 2003 ha deciso che lo Stato non poteva diventare proprietario di un'area da un atto illecito, quindi il proprietario, se anche dopo 50 anni ricorda che il suo terreno, anche se edificato, non è mai stato espropriato, può richiedere allo Stato il risarcimento grazie al 42bis, che per ogni anno è pari al 5% forfettizzato.
- In commissione trasparenza la dottoressa Esposito ha dichiarato che dei 9 miliardi riportati nella nota "*il 62/65% dell'importo impatta sul titolo secondo (investimenti) e il 35% sul titolo primo (spesa corrente). Se si considerano le annualità tra il 1954 e il 1960, esse hanno importi in euro nettamente inferiori, dal 1981 al 1989 abbiamo l'importo più elevato, con oltre 5 miliardi. Dai valori iniziali si capisce come il Comune di Roma si affrettava a indennizzare gli espropriati così la procedura non si incancreniva negli archivi. Con il boom del 1971, si nota dagli importi, le cose sono cambiate*".

- Il comma 925 dell'art 1 della legge 145 stabilisce che il Commissario straordinario del Governo per la gestione del piano di rientro del debito pregresso del comune di Roma è autorizzato ad assumere nel piano di rientro gli oneri derivanti dall'emanazione da parte di Roma Capitale di provvedimenti ai sensi dell'articolo 42-bis del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità.
- Il comma 926 dell'art 1 della legge 145 stabilisce che il ristoro del pregiudizio derivante dall'occupazione sine titolo ex art. 42-bis, comma 3, spetta al Commissario "limitatamente agli importi maturati sino alla data del 28 aprile 2008.
- La Corte dei Conti precisa che *"la quantificazione del pagamento di indennità di esproprio ha costituito materia di contenzioso non ancora definito alla data della scissione della gestione ovvero di risarcimenti per occupazioni "sine titolo" risalenti nel tempo. Trattasi di debiti dei quali, in ogni caso, è chiamato a rispondere nei confronti dei terzi creditori, anche per ciò che attiene ad eventuali spese di lite, ed interessi moratori, l'Ente Roma Capitale sul quale gravano da un lato l'avvenuto obbligatorio rilascio di delegazioni di pagamento ex artt. 206 e 220 TUEL, dall'altro la titolarità sostanziale del rapporto controverso"*.

TUTTO CIO' PREMESSO, CONSIDERATO E TENUTO CONTO CHE

Interroga la Sindaca e la Giunta

Al fine di sapere

- Quali misure sono state intraprese fino ad oggi per fornire personale adeguato all'ufficio espropri del Comune di Roma nel rispetto dell'attività di ricognizione delle procedure espropriative pregresse da esaminare per effetto della Legge n. 145 (commi 927-930) che impone a Roma Capitale.
- Se è stato fornito alla Corte dei Conti, per la definitiva quantificazione degli oneri per espropriazioni legati ad atti formali o ad acquisizioni "sine titolo" antecedenti al 28 aprile 2008, l'elenco parlante delle relative fattispecie, distinte per tipologia e con specificazione della riferibilità o meno a contenziosi pendenti con l'indicazione dell'entità delle obbligazioni pecuniarie correlate.
- Quali motivazioni hanno spinto il depauperamento nel 2016 del personale necessario al dipartimento urbanistica per accertare definitivamente la massa passiva non finanziaria del debito straordinario per la gestione delle pratiche dell'Ufficio espropri come emerge dalla nota (protocollo QI/181073) ricognitiva delle posizioni debitorie derivanti da procedure espropriative o da acquisizioni "sine titolo" antecedenti al 28-04-2008.
- Se a seguito della chiusura della gestione commissariale, così come è stato dichiarato dal direttore del dipartimento dell'urbanistica nella seduta della commissione trasparenza del 2 marzo 2021, il Comune di Roma va in default per effetto dell'importo del debito di 9 miliardi da espropri che si sposta sul bilancio capitolino a partire dal 1° gennaio 2022. Se a seguito della chiusura della gestione commissariale, così come è stato dichiarato dal direttore del dipartimento dell'urbanistica nella seduta della commissione trasparenza del 2 marzo 2021, la ragioneria generale ha considerato, con la predisposizione di idoneo fondo di accantonamento di bilancio, le risorse finanziarie necessarie per coprire gli interessi maturati dopo il 28 aprile 2008 da riconoscere agli aventi diritto e che contabilmente sono registrati come debiti fuori bilancio per il periodo dal 2008 al 2021.
- Se, alla luce di quanto emerso nella seduta della commissione trasparenza del 2 marzo 2021, resta valida l'affermazione della sindaca Raggi in occasione della conferenza stampa del 4 aprile 2019 alla presenza del vice ministro dell'economia Laura Castelli e dell'Assessore al Bilancio Gianni Lemmetti, secondo cui dal 2021 potrà essere ridotta l'addizionale comunale Irpef che grava sui percettori di reddito residenti a Roma.

Roma, 04-03-2021

CONSIGLIERE CAPITOLINO
MONICA MONTELLA

